Doc. N. 557/12

DECLASSIFICATO
cfr. Lett UR. 3541 /2018
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
18 MAR. 2016
Prot. n. 1755

# PROCURA DELLA REPUBBLICA
## PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

A. BARUFFALDI - MANTOVA

Prot. N. _____

ex 20

5/1

8/TER

VITALONE

№00146

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Mia madre, Lea Cavecchi, fin dal giugno di quest'anno ha inviato un esposto al Capo dello Stato per segnalare questa situazione di terrore e la figura di Rolando Rossi. Questa lettera è ancora sul tavolo del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dott. Callovini.

Per il momento è tutto.

L'indagine non potrà, tuttavia, prescindere dal porre anche in relazione le ricchezze accumulate da Rolando Rossi, non certo per meriti professionali, negli ultimi tre anni e i legami tra i fratelli Vitalone, che possiedono una Villa a Capri, ombrati secondo quanto riferisce la stampa italiana da legami con la mafia.

La prego, pertanto, Eccellenza, di gradire il mio devoto ossequio e di considerarmi a Sua disposizione.

Claudine Negroni

Parigi, 31 Ottobre 1971

Claudine Negroni
18 Doulevard Gallieni
ARGENTEUIL 95
FRANCE

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Presidente Repubblica
Presidente Consiglio dei Ministri
Presidente I° Commissione Consiglio Superiore della Magistratura
Presidente II Commissione Consiglio Superiore Magistratura
Procuratore Generale Corte di Cassazione
Procuratore Generale Corte di Appello
Antimafia
Consiglio Ordine Avvocati Roma

Vedi Messaggero 13 Aprile 1972

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Eccellenza, già in data 26 ottobre 1971 vi ho spedito un esposto per illustrare le ragioni che mi avevano indotto ad abbandonare il desiderio di ottenere giustizia in Italia. Ella sa, dunque, che, dopo oltre cinque anni di battaglie giudiziarie, malgrado il migliore ottimismo e la piu' valida assistenza difensiva, sono stata costretta a rinunciare all'azione di divorzio intrapresa contro mio marito, Rolando Rossi, per avere constatato (mi creda, non senza amarezza) che molti dei giudici, in vario modi interessati a risolvere la mia complessa vicenda, apparivano influenzati da imponderabili suggestioni che li inducevano talvolta ad oscurare, piu' spesso ad ignorare, le ragioni con le quali proteggevo me e le mie due bambine dalle insidiose aggressioni di Rolando Rossi.

Nell'esposto del 26 Ottobre, Ella sa, ho segnalato la strana paralisi del giudice del Tribunale per i minorenni, dott Mammarella, il quale, investito del compito di decidere sull'istanza di decadenza dalla patria potestà nei confronti di Rolando Rossi, per le gravi azioni immorali e illecite da costui compiute, non ha mosso un dito per oltre due anni. In questo tempo altre istanze, di data piu' recente della mia, sono state delibate dal Tribunale per i minorenni. Il ricorso di Claudine Negroni, invece, è stato tenuto sul tavolo dello stesso giudice per oblio che si spiega soltanto col proposito di non voler decidere sulle colpecdi Rolando Rossi.

Ho segnalato, Ella sa, la singolare familiarità tra Rossi e il Giudice Tutelare dr. Reibaldi manifestata, tra l'altro, nella sintomatica acquiescenza di quest'ultimo al comportamento volgare e ingiurioso che Rossi manteneva durante le udienze, costringendo persino il mio difensore, avv. Mario Guttieres. a presentare un esposto alla Polizia Giudiziaria presso la locale Pretura per essere stato personalmente minacciato senza alcun intervento repressivo da parte del dott Reibaldi.

Ho sottolineato, Eccellenza, il lungo viatico che mi è stato necessario percorrere, compromettendo la salute mia e delle mie due bambine nonchè le mie risorse economiche, per ottenere dalla magistratura italia un provvedimento di affidamento delle figlie in contrasto con quanto era stato stabilito dai giudici francesi nel contraddittorio delle part

Ora finalmente, cancellata ogni traccia di quel procedimento civile, dopo aver rinunziato al divorzio, sono tornata nell'ambito della tutela ( quella deliberazione che lo stesso Rossi personalmente accett)' dinanzi al giudice francese. Ma quanti intralci e quante soste, non sempre giustificato dalla legge o dalla prassi, Eccellenza, prima di giungere a questo traguardo !

Ho precisato, Ella sa, che in questi lunghi anni molti erano stati i tentativi posti in essere da mio marito per annientare la mia personalità, in spregio anche dell'educazione morale delle mie due bambine, presentando contro di me e contro quanti mi erano vicino denunce calunniose di ogni genere. Anche in questi casi, Eccellenza, il cammino compiuto per ottenere il riconoscimento della mia totale innocenza non è stato

nè breve nè facile. Ma quanto piu' grande è stato lo stupore nel constatare che Rolando Rossi,malgrado la sua riconosciuta impudenza,continuava a rimanere protetto da una immunità senza nome.. Non una volta la Procura della Repubblica di Roma ha posto quest'uomo,tracotante e spavaldo, dinanzi alle proprie responsabilità evidenti e documentate ,nonostante le sollecitazioni e i ricorsi.

Nell'esposto del 26 Ottobre ho prospettato,Ella sa,la oscura coincidenza tra questi avvenimenti e la circostanza che Rolando Rossi è stato sempre assistito in tutti i processi dall'avv.Wilfredo Vitalone,fratello del dott.Claudio Vitalone,attuale sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. E non ho mancato di ricordare,essendo allora sprovvista di altri elementi per poter documentare donde provenissero la baldanza e l'immunità di Rolando Rossi,che il dott.Claudio Vitalone abita nello stesso stabile dove vive da molto tempo Rossi e che uno dei delitti compiuti da quest'ultimo fu consumato intrattenendosi come intimo ospite insieme a mia figlia Eleonora,di circa sette anni,e alla propria amante proprio nella villa che Wilfredo ec Claudio Vitalone possiedono a Capri.

Riferii da ultimo in quell'esposto degli interventi di alcuni qualificati magistrati per caldeggiare presso il giudice del divorzio provvedimenti favorevoli a Rossi in ordine all'affidamento della prole

Descrissi infine l'unisitato comportamento del giudice dott. Manlio Cruciani,della prima sezione del Tribunale civile di Roma,che all'udienza dell'otto ottobre u.s. ebbe toni minacciosi,preannunciando drastiche soluzioni che avrebbero strappato le bambine alle cure materne,e parole offensive nei miei confronti,che certamente non meritavo nè come madre nè come cittadina che da anni attende un definitivo atto di giustizia;avvalendosi,a differenza di Rolando Rossi,soltanto degli strumenti giudiziari che la legge italiana le consente.

Al termine di questo esposto formulavo la preghiera che la S.V. si fosse compiaciuta di aprire una inchiesta per colpire eventuali responsabilità che fossero emerse dall'indagine,pur rendendomi conto che l'immunità di Rolando Rossi forse sarebbe stata destinata a rimanere "senza nome",malgrado la Vostra migliore buona volontà e malgrado le prove (documenti e testimoniali)che era e sono in grado di sottoporre al Vostro esame su tutti i punti indicati nel ricorso.

Ora pero' Eccellenza,sono in possesso di ulteriori,precisi elementi che consentiranno alla S.V non piu' di intuire,bensi' di accertare quale sia il nome che sostiene l'immunità di Rolando Rossi.

Da anni l'avv.Wilfredo Vitalone,con studio in Roma Viale Mazzini 88,è il legale di mio marito. E da anni mio marito moltiplica le azioni giudiziarie,non soltanto contro di me ma perfino contro i miei difensori,prevalentemente in sede penale con denunce false e calunniose Poichè mio marito è ginecologo,lascio a Voi ,Eccelenza, immaginare a

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Claudino NegroniX 18 BOULEVARD
Argenteuil 95= France

chi appartenga l'ideazione e la esecuzione degli infondati atti di accusa.

L'avv.Wilfredo Vitalone,che intrattiene rapporti d'intimità con Rolando Rossi al punto di ospitarli insieme alla sua amante e alla mia bambina Eleonora nella villa che possiede a Capri,è il fratello del dott. Claudio Vitalone,sostituto Procuratore della Repubblica di Roma. E si dà il caso che il Rossi abita in ~~Xix~~ Roma,Via Aristide Dusi,nello stesso Stabile di Claudio Vitalone e la loro riconoscenza risale,come a me personalmente risulta,ad epoca antecedente all'assunzione della difesa da parte dell'avv.Wilfredo Vitalone.

Con una buone dose di ottimismo si potrebbe ancora pensare che le coincidenze siano innocue. I dati,pero',che orawespongo,non lasciano dubbi sui legami di protezione che intercorrono tra il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone,e il di lui fratello Wilfredo, potendosi quindi spiegare anche l'immunità di Rolando Rossi e le tracotanti aggressioni del medesimo.

Il dr Claudio Vitalone è (meglio,appare) titolare del contratto di locazione dello studio ,nel quale il fratello Wilfredo da anni esercita abitualmente la professione di avvocato..

Ma vi è di piu'.

I due fratelli Vitalone hanno stipulato fra loro un contratto di sublocazione in relazione all'immobile dove ha sede lo studio legale(cioè in Roma viale Mazzini 88),da cui si rileva che per la modica cifra di lire diecimila Claudio ha concesso a Wilfredo l'uso di due camere arredate ad ufficio. Questo contratto tra i fratelli Vitalone è stato stipulato in data 28/XI/69 ed è stato registrato a Roma il 29/XI/69 al n° 393985 del 2° Ufficio atti privati di Roma.

Come vede,Eccellenza,Claudio e Wilfredo Vitalone sono a tal punto collegati che non soltanto esercitano la loro attività giudiziaria nella stessa Città,pur non potendolo fare,ma sirirovano in comunione nella stessa casa,che non è la loro dimora,bensi' la sede degli affari di almeno uno dei due. E questa non è una coincidenza,ma un fatto voluto e preordinato.

Ma vi è ancora molto di piu'.

Recentemente l'avv.Wilfredo Vitalone,pur essendo

proprietario a Capri d'una villa del valore di molte decine di milioni, ha subito un'esecuzione forzata per debiti non pagati. La soc. Moccia, infatti, creditrice, ha eseguito un pignoramento sui mobili, dello studio dove Wilfredo Vitalone esercita la professione, cioè in viale Mazzini 88.

Adunque, su, Eccellenza, cosa è avvenuto in queste procedure?

Pochi giorni prima della data fissata per la vendita dei mobili, cioè il 16 febbraio 1971, il sost. Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica, a nome proprio ha proposto opposizione rivendicando la proprietà dei mobili pignorati dalla S.p.A. Moccia.

Mal voglia a dire il creditore (assistito dall' Avv. Caro Capriolo, via Pisanelli 2) che il contratto di sub-locazione appariva manifestamente simulato e che tra i due fratelli v'era incompatibilità nell'esercizio delle rispettive attività. Udienza di vendita è stata differita e pare che lo sprovveduto creditore si sia dovuto piegare ad un transazione.

La causa, cui sto accennando, si trova radicata dinanzi alla Sezione V Civile della Pretura di Roma dinanzi al Pretore dr. Mazziotti ed è rinviata all'udienza del 12 novembre p.v. (esecuzione n. 646/70).

Mi consenta una breve riflessione.

Io non so, Eccellenza, quale sia la Sua opinione su un professionista che si permette il lusso d'una villa a Capri e poi non paga i propri debiti, facendosi proteggere dal fratello magistrato per continuare a non pagarli. Il mio convincimento è, però, o che si tratta d'un comportamento sociale dei due Vitalone a tal punto animato di candore da farli apparire non come due operatori di giustizia ma come due spensierati cacciatori di allodole, oppure che si tratta d'una preordinata azione di filibusteria. Decida Lei, Eccellenza.

Per terminare su questo punto desidero aggiungere che il dott. Claudio Vitalone è stato assistito nell'azione di opposizione dal dott. proc. Francesco Pettinari, che è il socio in affari di Wilfredo Vitalone col quale divide sia lo studio che il patrocinio

di tutte le cause, come risulta dalle procure alle liti da loro imbastite a decine e dalla carta intestata del loro studio comune.

Ed ora ancora una perla.

Nello stesso tempo in cui Claudio Vitalone rivendicava i mobili pignorati in danno del fratello Wilfredo, quest'ultimo a sua volta rivendicava la proprietà dei mobili pignorati in danno di tale Stella Ferri ( Roma via Valdagno 26), parente di lui amica. Il processo, che ha seguito l'opposizione dopo la consueta sospensione della vendita, è radicato dinanzi al Tribunale di Roma sezione quarta civile R.G. 18641/71 G.I. dott. Petrella, udienza 4 dicembre 1971 : causa tra Wilfredo Vitalone assistito dal dott. Francesco Pettinari e citato Cosimo Landolfo Vittorio, assistito dall' avv. Nicola Jelpo, via del Corso 504.

Che dire, Eccellenza, di questo andirivieni di mobili ora di proprietà di Claudio ora di proprietà di Wilfredo Vitalone, sempre allo scopo di bloccare il pignoramento di debiti? E' mai possibile credere che questo avv. Wilfredo Vitalone da una parte sia costretto a prendere a noleggio dal fratello Claudio il modesto arredamento d'uno studio legale e dall'altra parte si permetta la munificenza di tenere mobili di sua proprietà in casa d'altri che, guarda caso, hanno debiti in giro?

Mi perdoni, Eccellenza, gli interrogativi. Ma la situazione ha prodotto in me così grande stupore che non avrei saputo altrimenti sottoporre alla valutazione della Signoria Vostra fatti che ritengo fermamente di estrema gravità dal punto di vista etico e giuridico.

Infine la frode irresistibile.

Dinanzi al Tribunale di Roma Sezione III Civile ( G.I. dott. Buonopane: udienza prossima 9 novembre 1971 R.G. 780/71) pende un giudizio tra l'avv. Wilfredo Vitalone e l'Istituto Romano Beni Stabili (rappresentato dall'avv. Giannetto Barrera) in cui l'avv. Vitalone, dichiarandosi titolare del contratto di locazione dei locali siti in viale Mazzini 88 chiede 50 milioni di danni per difetti della cosa locata.

Dagli atti si rileva che l'Istituto Romano Beni Stabili stipulò il 28 aprile 1967 un contratto triennale al nome del dott.

../,,

Claudio Vitalone e il 20 luglio 1970 stipulò un nuovo contratto al nome dell'avv. Wilfredo Vitalone (canone di L. 135.000 mensili.)

L'Istituto convenuto solleva varie eccezioni anche ancorate all'incompatibilità dell'esercizio delle reciproche attività dei due fratelli Vitalone. Ma non questo che interessa.

Vostra Eccellenza deve porre attenzione alle date nel confronto tra l'azione di opposizione proposta con successo da Claudio Vitalone in una sede e l'azione di danni dal Wilfredo Vitalone in altra sede.

Il dott. Claudio Vitalone ha utilizzato in data 10 febbraio 1971 un contratto di sublocazione quando non era già più titolare del contratto di locazione originario con l'Istituto Beni Stabili.

Infatti dalle risultanze del processo ora indicato si rileva che Wilfredo Vitalone si era sostituito al fratello Claudio nei rapporti con l'Istituto Beni Stabili fin dal 20 luglio 1970!

Non è questa una frode, Eccellenza?

Ora mi spiego gli atteggiamenti aggressivi e mafiosi di Wilfredo Vitalone: l'avvocato sempre minaccioso, sempre pronto a presentare le denunce più disparate contro tutti, contro di me, contro i miei avvocati, contro i miei testimoni, contro tutti quanti mi sono vicino per assistermi e difendermi. Egli è e si sente protetto dal fratello, sostituto procuratore della Repubblica, il quale è pronto a qualsiasi azione, anche una frode.

Ora mi spiego perchè io in molti anni di lotte giudiziarie con Rolando Rossi ho subito ingiurie, diffamazioni, calunnie, percosse e a Rolando Rossi non è stato torto un capello. Rossi è il coinquilino di Claudio Vitalone, il cliente e l'amico di Wilfredo.

Rossi è l'uomo che per distruggermi ha inviato anonimamente forme postali al mio nome due pacchi di droga e poi ha scatenato un putiferio presso la Questura di Roma, da dove falsamente si comunicò che io ero da vario tempo sospettata di traffico di stupefacenti. E' questo un processo di cui ora si sta interessando il G.I. dott. Amato nel quale mi auguro sarà fatta luce, al di fuori di ogni influenza, sulla grave calunnia da me subita e denunciata. Tuttavia non posso ora non ricordare che Claudio Vitalone è stato un commissario di Pub

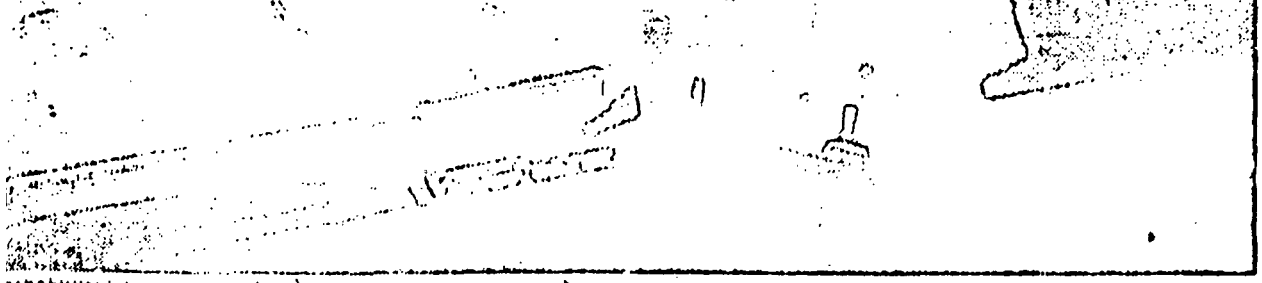
blica Sicurezza e che è stato amico di Rolando Rossi prima che il fratello Wilfredo diventasse il proprio difensore.

Ora mi spiego ancora :
il perchè delle frequenti visite di Rolando Rossi,accompagnato da Wilfredo Vitalone,nell'ufficio del sostituto procuratore della re= pubblica Claudio Vitalone ;
il perchè della immotivata archiaviazione del processo per calunnia contro la mia persona all'epoca in cui fui innocentemente incolpata di traffico di stupefacenti;
il perchè della archiaviazione erroneamente e laconocamente motivata del processo per bigamia che Rolando Rossi mi fece subire inventando prove false;
il perchè d'una testimone,Rita Porcu,denunciata per falsa testimonianza per aver deposto in senso sfavorevole a Rolando Rossi,che poi,malgrado il proscioglimento con formula ampia dalla calunniosa accusa,non ha mai avuto l'appoggio della Procura della Repubblica di Roma per una ritor= sione contro Rolando Rossi;
il perchè delle false denunce presentate recentemente perfino contro gli avvocati Mario Guttieres,Laura Remiddi e Maurizio di Pietropacco, miei difensori;
il perchè delle calunniose incolpazioni contro un vecchio amico della mia famiglia Fausto Calori,colpito da infamanti accuse.

In questo momento il giudice istruttore (sez.XVII istruttoria del Tribunale di Roma),dott Francesco Amato,si sta interessando di tutti i misfatti compiuti da Rolando Rossi sulla base di una mia denuncia - in cui ho riassunto tutto cio' che è avvenuto in questi anni. Mi auguro, pertanto,che questo Magistrato,verso il quale nutro massima stima, possa far luce sulla vicenda in sede giudiziaria affinche' Rolando Rossi fuori dalle protezioni delle quali fino ad oggi ha beneficiato,possa fin= mente essere chiamato a rendere il conto alla Giustizia.

La Vostra inchiesta servirà anche a questo,a consentire cioè che la legge non debba subire intralci,oscuramenti o deviazioni a causa di alcuni elementi che,pur dovendo essere della legge servitori,di questa invece si servono per speculazioni private inquinando l'ambiente nel qual operano.

Se questa gramigna non fosse subito estirpata potrebbe ancora compromettere i frutti che il cittadino si attende dall'opera della Magistratura. E cio' potrebbe avvenire contro altri e contro me. Io ho già corso il rischio di vedermi buttata in carcere senza alcuna colpa, quando fui accusata di traffico di stpefacenti. E ancora oggi ho il timo= re che possa accadermi qualcosa di grave,di irreparabile per la sorte= mia e delle mie figlie sapendo che tra i fratelli Vitalone e Rolando Rossi esiste un rapporto d'intesa per la frode della giustizia e ancora tutti e tre sono sul campo per aggredire le mie radici.



CARABINIERI PATTUGLIANO LA CITTA'

a gigantesca operazione per la prevenzione e la lotta
criminalità è stata effettuata l'altra notte in tutta
Penisola mediante l'impiego di alcune decine di mi-
ia di uomini della Polizia, dei Carabinieri e della
anza. La vasta azione di rastrellamento, che è stata
posta e coordinata dal Ministero dell'Interno, ha
tato all'arresto di 469 persone, a varie centinaia di
nunce e al sequestro di notevoli quantitativi di merce
bata, di armi e di esplosivi. Agenti e carabinieri
no anche eseguito numerose perquisizioni domici-
liari su mandato della Magistratura. Nel bilancio della operazione anti-crimine risultano infine 21 mila e 612 contravvenzioni. A Roma e provincia, dove hanno partecipato al rastrellamento agenti della Questura e carabinieri del Comando Legione, sono state arrestate 53 persone e 25 denunciate. In Sardegna una pattuglia di agenti ha ingaggiato un conflitto a fuoco con due banditi nelle campagne tra le province di Sassari e Nuoro I malviventi, che hanno anche lanciato due bombe a mano, sono riusciti a fuggire col favore delle tenebre.

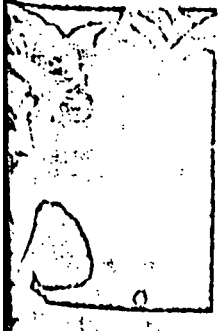
IL SERVIZIO A PAGINA 17

## Milano

*erna*

*sinio»*

*nelli*



ogata ieri dal tri-
l'accusa di aver
sottoscritto un
dario Giangiaco-
ato ai piedi del
nato, sostenendo
ludere un discorso
ubitare, una volta
e la lettura di una
molto applaudita.

13.4.72

## *A Regina Coeli un ginecologo romano*

# Per disfarsi della moglie le imbottisce l'auto di droga. Arrestato

ROLANDO ROSSI

Un ginecologo romano, il dottor Rolando Rossi, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di detenzione continuata di sostanze stupefacenti a scopo di calunnia e di calunnia aggravata e continuata ai danni della moglie, la cittadina francese Claudine Negroni. Il medico, per liberarsi della moglie, aveva tentato ripetutamente di farla passare per trafficante di droga. La storia cominciò nel 1969, quando a Claudine Negroni furono spediti due pacchi contenenti morfina e cocaina. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla Questura. In essa si indicava la donna come trafficante. L'indagine, però, permise di accertare l'assoluta estraneità di Claudine Negroni. L'inchiesta fu archiviata, nella impossibilità di venire a capo della vicenda, ma, di recente, è stata riaperta dal giudice Amato che, al termine di perizie sulle lettere anonime, ha incriminato il Rossi. Quest'ultimo era già stato arrestato per pratiche abortive. Per « liberarsi » della moglie il Rossi si serviva anche di altri sistemi: l'aveva accusata di bigamia e sottrazione di minori.

ARRESTATO UN NOTO GINECOLOGO ROMANO

# Voleva far passare la moglie come spacciatrice di droga

## ... impiegato quasi tre anni per cercare (invano) di calunniare la consorte separata, ex ...tess di una compagnia aerea - Due pacchi di cocaina e morfina e tante lettere anonime

...no era quasi diabolico: far passare la moglie per spacciatrice di droga, in modo ...scena liberare. Rolando Rossi, 45 anni, noto ginecologo, interno all'ospedale San ..., già arrestato nel luglio scorso per pratiche abortive, è riuscito a portare avanti ...amma per quasi tre anni. I carabinieri lo hanno preso un paio di giorni fa, con un ... di cattura emesso dal giudice istruttore Niccolò Amato. L'accusa è pesante: deten...ontinuata di sostanze stupefacenti ... di calunnia e calunnia aggravata ai dan... moglie, la francese Claudine Negroni, di 39 anni, ex hostess di una compagnia ...a sconcertante vicenda iniziò nel dicembre del 1969, quattro anni e mezzo dopo ...lando Rossi e Claudine Negroni si erano separati. Al fermo posta di San Silvestro, ...ti alla donna, giunsero due pacchi contenenti morfina e cocaina. I mittenti erano sconosciuti. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla questura. In essa si parlava di un traffico di droga e si faceva, appunto, il nome della donna francese. La Negroni era indicata come uno dei «corrieri». Si iniziò immediatamente una indagine che, però, prima che la donna venisse arrestata, stabilì la sua completa estraneità alla vicenda. L'inchiesta, comunque, non finì. Fu aperto un procedimento contro ignoti, per calunnia. Anche i colpi di scena non finirono. La polizia ricevette nel giro di un paio di mesi numerose altre lettere anonime, nelle quali si sollecitava l'autorità giudiziaria a colpire la Negroni come trafficante di stupefacenti. Un altro quantitativo di droga, inoltre, fu nascosto da uno sconosciuto nell'auto della donna. Questi elementi, però, non convinsero gli investigatori, anzi, rafforzarono in loro l'idea che Claudine Negroni fosse vittima d'un calunniatore. Gli sforzi per risalire al bandolo della intricata matassa, comunque, furono vani e la pratica venne archiviata.

Nel frattempo, Rolando Rossi si serviva anche di altri sistemi per perseguitare l'ex-moglie. Aveva presentato contro di lei diverse denuncie, accusandola di bigamia, lesioni e sottrazione di minori. Quest'ultima accusa si riferiva, in particolare, al fatto che la donna, dopo essere riuscita ad ottenere dal Tribunale dei minorenni l'affidamento delle due figlie avute dal Rossi, Sabina e Eleonora, 6 e 8 anni, era tornata in Francia, portandosi le bambine.

Fu proprio nel processo per quest'ultima denuncia, però, che vennero fuori i primi sospetti su Rossi. Numerosi testimoni che avevano deposto a favore della donna avevano ricevuto lettere anonime, minatorie e ingiuriose. Gli avvocati difensori di Claudine Negroni chiesero al magistrato di esaminare le lettere e di sottoporle a perizia calligrafica e ad esami caratteristici.

Il giudice Amato affidò l'incarico ai carabinieri e consegnò loro non solo le lettere anonime ricevute dai testimoni, ma anche quelle inviate alla polizia per denunciare Claudine Negroni come trafficante di stupefacenti. I risultati delle perizie — avuti proprio in questi giorni — hanno mostrato senza possibilità di dubbio che tutte le lettere avevano la identica origine.

Rolando Rossi è stato arrestato l'altra notte, dai carabinieri del colonnello Alferano, nei pressi del suo studio in via Milano 49, lo stesso dove fu sorpreso, nel luglio scorso, con un altro medico, Giorgio Sab..., e una giovane infermiera che si stava sottoponendo a pratiche abortive.

Oltre a contestargli i reati a danno della moglie, i carabinieri gli hanno notificato l'altra notte anche le accuse di calunnia nei riguardi di altre tre persone, tutti amici di famiglia. Una di queste sarebbe stata accusata dal Rossi di aver compiuto atti di libidine su minore, un'altra di falsa testimonianza e l'ultima di diffamazione ai suoi danni.

«NON È UN COCAINOMANE, PERÒ ACQUISTAVA STUPEFACENTI»

# Il PM per Walter Chiari: due anni e sei mesi di carcere

## «...no molto amareggiato perché non riesco a comprendere le conclusioni della pubblica accusa», ha detto ...ore uscendo dall'aula dopo la requisitoria - Il dott. Fratta ha chiesto il condono di un anno e dell'ammenda

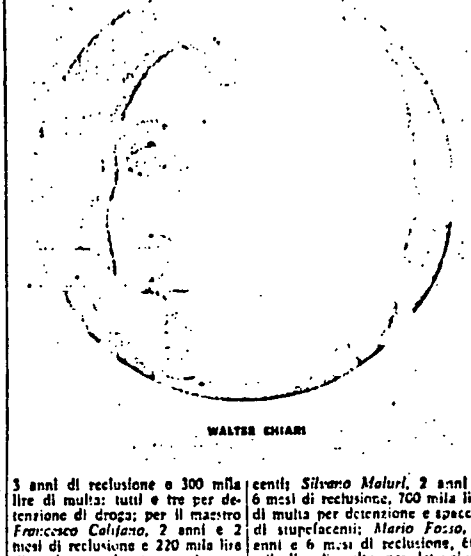
...nni e sei mesi di reclu... questa la richiesta che il procuratore della Repub... dottor Francesco Fratta, ha ... ieri al tribunale per ... Chiari al termine di una ... prevista per tre in... ..., il popolare attore ... non ha perso una paro... ... di Fratta e al mo... alla richiesta di condan... ha battuto ciglio. ... rappresentante della pubblica ... parlato di Walter Chi... ... mezz'ora della sua ... «Questo imputato, ... tutti gli altri — ha co... — è stato tradito da ... tranquillanti e alcune di re... Tali prove si ricava... contesto delle intercetta... conversazioni intercorse ... Lelio Bettarelli, noto ... di stupefacenti, e Gui... ..., nella cui auto fu ... un chilo di cocaina, ... dalla varietà e dalla con... ... delle dichiarazioni ... che sono frutto di ... e di mendacio. ... non può essere ... dubbio — ha soggiun... — che Walter Chiari ... di Lelio Bettarelli per ... sostanze stupefacenti: ... di questo rapporto è ... fatto che il Bettarelli ... chiamamento di Chiari «Walter"». ... considerazioni sul ... Bettarelli, il P. M. ha ... «La confessione ... da Walter Chiari ... un pretore ... non ha nessun valore ... perché si tratta di un ... tecnico che, però, ... essere venuto dalla ... Guardia di Finanza ... ha confermato. ... stata il ... avvocato. Comunque ... non ha valore ... è stata ritrattata».

Avviandosi alla conclusione del discorso su Walter Chiari, il P.M. ha ribadito che la prova che Chiari ha acquistato la droga è incepibile. «Ritengo — ha soggiunto — che il tribunale non possa avere dubbi e che nella sua sentenza debba dire che Walter Annichiarico si è reso responsabile di acquisto continuato di quantità imprecisate di cocaina a partire da data imprecisata e fino al 16 marzo 1970. Non v'è prova, peraltro, che l'Annichiarico abbia acquistato la sostanza stupefacente per farne uso personale. Tutti coloro che lo conoscono, infatti, hanno parlato di lui come di un ..., a suo modo un perfezionista, un uomo che fa dello sport attivamente. Non c'è prova, perché la perizia infatti lo esclude, che possa far ritenere Walter Annichiarico un cocainomane». Dunque Walter Chiari sarebbe un acquirente... per conto terzi: tuttavia, la legge del 1954 non fa distinzione com'è risaputo, fra detentore di droga per uso personale, acquirente e spacciatore.

Walter Chiari ha commentato la requisitoria del dottor Fratta all'uscita dall'aula del tribunale: «Sono molto amareggiato — ha detto ai giornalisti — perché non riesco a comprendere le conclusioni del pubblico ministero. Avrei acquistato la droga, ma non per usarla. Allora, che cosa ne avrei fatto? Mi sembra, inoltre, che non si possa sostenere la mia responsabilità solo per il fatto che Bettarelli mi dava del tu e mi chiamava Walter. Lo fanno tutti. Anche gli sconosciuti che mi hanno visto per la prima volta, questa mattina, in aula».

Il dottor Fratta, prima di occuparsi di Walter Chiari — per il quale ha chiesto il condono di un anno e della pena pecuniaria (500.000 lire di multa) — aveva formulato pesanti richieste anche per gli altri imputati. Per *Guido Malmignati*, 13 anni e 10 mesi di reclusione, un mese e dieci giorni di arresto, 4 milioni 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione di armi e commercio di pubblicazioni oscene; *Ciriaco D'Atria*, 9 anni e 4 mesi di reclusione (8 mesi condonati), 1 mese e 20 giorni di arresto, 3 milioni e 600 mila lire di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; *Mario Brindesi*, 7 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e 7 milioni e 60 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Pietro D'Aslia*, 7 anni e 2 mesi di reclusione e 2 milioni e 50 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Giancarlo Di Rosa*, 6 anni 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 milioni e 500 mila lire di multa per spaccio e detenzione di stupefacenti; *Lelio Bettarelli*, 6 anni e 6 mesi di reclusione, 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Angela Nicoletta Manzillo De Riveros*, 6 anni di reclusione e 3 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Aldo Polezzi*, 5 anni e 5 mesi di reclusione, 440 mila lire di multa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; *Antonio Frugna*, 5 anni di reclusione e 2 milioni di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Giuseppe Molea*, 4 anni e 9 mesi di reclusione e un milione e 900 mila lire di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ed ancora: per *Lucia Carducci* sono stati chiesti 4 anni di reclusione, un milione di multa (condono di un anno e della pena pecuniaria); per *Alfredo Diofebo*, 3 anni e 5 mesi di reclusione, 343 mila lire di multa; *Otello Fuso*,



WALTER CHIARI

3 anni di reclusione e 300 mila lire di multa: tutti e tre per detenzione di droga; per il maestro *Francesco Califano*, 2 anni e 2 mesi di reclusione e 220 mila lire di multa con le attenuanti generiche, per detenzione e uso di sostanze stupefacenti; *Sergio Placidi*, 2 anni e 3 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa per detenzione e uso di sostanze stupefacenti; *Giancarlo Gagliardi*, 2 anni e 8 mesi di reclusione, 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Piera De Scalzi*, 2 anni e 3 mesi di reclusione e 230 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Silvano Maluri*, 2 anni e 6 mesi di reclusione, 700 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Mario Fosso*, 2 anni e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa, per detenzione e spaccio di stupefacenti; *Elisco Baldini*, 2 anni di reclusione per favoreggiamento personale; *Anna Fabrianesi*, un anno e 6 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; *Mario Pancaldi*, 4 mesi di reclusione, 40 mila lire di multa (condono per l'intera reclusione e la multa) per commercio di pubblicazioni oscene.

F. M.

## ...sitivo l'esame delle impronte digitali

# Il ... di Rio de Janeiro

Mini cronaca

### Rotary Roma Sud

*Questa sera, alle 20.30, ... Valadier, in ... Rotary Club Roma Sud ... Premio ... Luigi ...*

### Medaglie ai medici

*Nel corso di una ... Sanità, ... l'Ordine ... di laurea ... del Comitato ...*

Carta da minuta

ITALONE. Intorno ai sette,~~x~~ ottomila voti, una cosa del genere.

ALAGUGINE. A Roma città o provincia.

ITALONE. Soprattutto a Roma città, in provincia non ci siamo andati affatto

ELLA ERIOTTA. Lei, oltre alla sua attività professionale ha svolto qualche altro lavoro? O si è occupato di altre cose?

ITALONE. No, niente altro.

RESIDENTE. Le ricordo che dovrà firmare il verbale che sarà redatto in segui

ITALONE. Sono a loro disposizione.

La seduta termina alle 14,10.

# CAMERA DEI DEPUTATI

Copia dattiloscritta

## Audizione del dottore Vitalone Wilfredo.

PRESIDENTE. Lei è assunto come testimone senza prestare giuramento.

VITALONE WILFREDO. Sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ci dica tutta la verità in ordine a quello che sa e a quello che eventualmente le chiederemo. Ci vuole declinare le generalità complete?

VITALONE WILFREDO. Mi chiamo Vitalone Wilfredo, sono nato a Reggio Calabria il 24 novembre 1932, risiedo a Roma in viale Mazzini n. 88 e sono avvocato.

PRESIDENTE. E' stato sempre qui a Roma?

VITALONE WILFREDO. Non sempre.

PRESIDENTE. Mi riferivo alla residenza.

VITALONE WILFREDO. No, sono stato a Fano. Prima da ragazzo fino al 1945 sono stato a Firenze, ad esattamente dal 1936 al 1945, dal 1945 a Pesaro e intorno al 1967-1968 sono stato a Fano da dove sono rientrato l'anno scorso.

PRESIDENTE. E' iscritto a Roma nell'albo degli avvocati e dei procuratori?

VITALONE WILFREDO. No, sono iscritto come avvocato e procuratore nell'albo del tribunale di Pesaro.

PRESIDENTE. E la residenza?

Avv. Wilfredo Vitalone

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI

VITALONE WILFREDO. Adesso devo fare la pratica di trasferimento a Capri ~~ovvero~~ devo trasferire il mio domicilio ~~altrove~~, altrimenti si crea una incompatibilità con un mio fratello che ho qui. Attualmente risiedo a Roma, però sono iscritto nell'albo degli avvocati e dei procuratori di Pesaro.

DELLA TRIOTTA. Ha lo studio professionale a Fano?

VITALONE WILFREDO. Sì, in via Raniero, n. 52.

DELLA TRIOTTA. Anche qui a Roma?

VITALONE WILFREDO. Sì, e a Capri.

DELLA TRIOTTA. Dove esercita prevalentemente?

VITALONE WILFREDO. Esercito prevalentemente a Capri, nel Napoletano e ho anche delle cause in Calabria.

PRESIDENTE. Lei è vicepresidente del comitato di controllo alla regione.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Ci vuole dire come fu designato e da quanto tempo esercita questa sua funzione?

VITALONE WILFREDO. Sono stato designato dal gruppo di maggioranza relativa della democrazia cristiana. Sono stato eletto dall'assemblea e nominato, poi, con decreto del presidente della regione nel marzo di quest'anno, mi pare.

Avv. Wilfredo Vitalone

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Nel marzo 1971.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Quando fu costituito questo comitato?

VITALONE WILFREDO. Fu costituito in marzo. Noi siamo entrati, mi pare, in funzione ... I poteri di controllo sono passati alla regione con un decreto del presidente della regione del 15 marzo di quest'anno.

PRESIDENTE. Siamo con l'avvocato Congedo che è presidente ...

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. L'avvocato Congedo è democristiano?

VITALONE WILFREDO. No, è socialdemocratico e sono stati eletti dall'assemblea in rappresentanza un po' di vari partiti e credo degli accordi che siano stati fatti ...

PRESIDENTE. Si sono insediati in marzo?

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha avuto notizia del distacco di Rimi a quell'ufficio?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non furono mai interpellati?

Avv. Alfredo Vitalone

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non sa niente?

VITALONE WILFREDO. No, nella maniera più assoluta...

PRESIDENTE. Non sa nemmeno che esiste Rimi?

VITALONE WILFREDO. ... né di Rimi, né del personale, non è un fatto che dipende da noi o che ci hanno detto: "Vi mandiamo Tizio o Caio", niente. E' un fatto sul quale non abbiamo alcun potere di alcun intervento, di informazione, niente. Noi facciamo sempre lettere, perché non abbiamo mai personale sufficiente e svolgiamo il lavoro di controllo che veniva svolto prima da cinque prefetture, ma non è che a noi dicono: "Vi mandiamo Tizio o Caio".

PRESIDENTE. Non ebbe occasione nell'aprile-maggio-giugno di conoscere Rimi, che fra l'altro si diceva che volesse diventare anche vicesegretario del comitato stesso?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non l'ha mai visto?

VITALONE WILFREDO. Forse l'ho visto così come si può vedere un impiegato di ufficio, ma non ho avuto nessun rapporto, anche perché ...

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI

ESIDENTE. Non parliamo di rapporti diretti, personali, ma di rapporti di ufficio, non di altro.

ITALONE WILFREDO. Se li avessi avuti, lo direi. Io non vado prima nelle riunioni del comitato, ma semplicemente quando questo è riunito entro direttamente nelle sale di riunione, si dà proprio il caso che queste Riri non l'abbia mai visto, nemmeno di passaggio.

IACCHINI. Non le è stato mai presentato?

ITALONE WILFREDO. No.

ESIDENTE. Conosceva, però, il dottor Galmini.

ITALONE WILFREDO. Sì, è il segretario della nostra commissione. Infatti quando ci riuniamo c'è quasi sempre il dottor Galmini, a meno che non sia in ferie sostituito da un altro.

ESIDENTE. Ricorda se questo Riri esercitò anche mansioni di segretario del comitato?

ITALONE WILFREDO. Ricordi, salvo errori, per il periodo in cui io sono stato presente alle riunioni del comitato, mi pare che questo Riri non abbia mai svolto ...

SIDENTE. Lei.

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI

VITALONE WILFREDO. Mi pare, tenga conto che per tutta la campagna elettorale - siccome sono stato candidato della democrazia cristiana al consiglio comunale di Roma - ovviamente da marzo ho fatto numerose assenze. Infatti su 110 volte in cui, grosso modo, si è riunito il comitato, io avrò partecipato, sì e no, ad una quarantina di sedute, meno della metà.

PRESIDENTE. Quaranta sedute. In qualcheduna ci sarà stato Rizzi.

VITALONE WILFREDO. Io ricordo di no.

PRESIDENTE. Il segretario di un comitato, di una commissione, insomma se ...

VITALONE WILFREDO. Lei mi richiama ad un ricordo di qualche cosa fa. Posso dirle che noi abbiamo un quadernino in cui scriviamo le nostre presenze e il nome del segretario. Se c'era Rizzi, c'è scritto. Lo può chiedere all'avvocato Coniglio o alla segreteria della commissione.

PRESIDENTE. Dopo che si seppe dell'arresto di Rizzi che questi era indiziato di attività mafiosa, che stava sotto procedimento a Trapani, che era stato arrestato per associazione a delinquere ed altro, lei ha fatto mente locale, che cosa si è detto anche in sede di comitato? Certamente si saranno incontrati.

Alfredo Vitalone

Copia da minuta

TALONE WILFREDO. Era il periodo in cui io non frequentavo il comitato, infatti non l'ho frequentato per un mese prima e per un mese dopò le elezioni. Quando tornai al comitato, feci inserire a verbale una mia richiesta in cui chiedevo che in relazione a quello che si era detto, alle notizie di stampa, il comitato venisse informato con una riunione e si parlasse degli uffici e del personale: cosa che non si era mai fatta e ancora non si è fatta. Non l'ho voluto fare come un caso specifico a Rimi, ma proprio per la commissione, per il funzionamento generale degli uffici della commissione. D'altra parte mi sono posto anche questo problema: noi, comitato di controllo, provochiamo un'inchiesta su questo Rimi o chiunque altro sia appartenente alla regione, ma c'è già una Commissione antimafia che sta indagando, c'è una regione e un comitato, diciamo così, di indagine della regione. Adesso se noi, come comitato di controllo, facciamo un altro comitato di indagine, non so quanta legittimità possa avere, ~~tanto più~~

Wilfredo Talone

Carta da minuta

Segue Vitalone.

Tanto più che non spetta a noi che chiamare le persone qui di chiamarle. Si presume che siano persone per bene, anche perchè sono dipendenti dello Stato, o di enti pubblici.

Nelle riunioni di comitato io volevo che si chiedesser per i nostri dipendenti, per lo meno, e l'avvocato Congedo ed altri potranno ricordarlo, i certificati penali. Mi fu obiettato che come comitato non avevamo i fascicoli dei nostri dipendenti.

PRESIDENTE. Ebbe qualche preoccupazione circa queste persone.

VITALONE. Dico, scusate, non sappiamo con chi abbiamo a che fare, qui; tutt galantuomini, tutte persone per bene, allora cominciamo a tirare fuori i certificati penali, voglio sapere che tratto con persone per bene. Tutto questo perchè noi non abbiamo i fascicoli dei nstri dipendenti, che si trovano alla Regione. Dico, facciamo far delle copie, provochiamo un accertamento in questo senso. Questa mia richiesta ha suscitato rimostranze di ogni genere.

ESIDENTE. Quando è avvenuto?

ALONE. In una riunione del comitato del luglio, mi pare. Sa, mi è stato de to, allora dobbiamo chiedere i certificati penali dei ministri, sottosegretari, di questo, di quell'altro.

SIDENTE. Prima o dopo il fatto?

ALONE. Dopo.

SIDENTE. Bisognerebbe svolgere queste indagini.

ALONE. Per nostra comodità, per sapere con chi trattiamo. Dobbiamo sapere

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI XXII/3/TAC

ALAGUGINI. Conosceva il dottor Santiapichi?

ITALONE. Sì, una conoscenza molto superficiale; è un magistrato, e io svolgo la mia attività di avvocato ~~anche~~ saltuariamente a Roma. Ci salutiamo appena. Nel mio partito dirigo l'ufficio ~~xxxxxxxxx~~ legislativo e ho avuto l'incarico di fare un progetto di statuto; invece Santiapichi è stato eletto dalla Regione per fare questo lavoro.

PRESIDENTE. Lei fa parte di quella ~~xx~~commissione per lo statuto?

ITALONE. Sono cose diverse, quella è una commissione pubblica, interpartitica eletta dalla regione, io faccio parte dell'ufficio legislativo del mio partito.

PRESIDENTE. E' un gruppo di lavoro del partito?

ITALONE. Sì. ~~xxxxxxx~~

PRESIDENTE. Questo schema di statuto fu passato alla regione? E' stato utilizzato oppure no.

ITALONE. Abbiamo fatto completamente il nostro lavoro e poi l'abbiamo dato ai nostri consiglieri regionali perchè ne tenessero conto nella stesura definitiva.

ALAGUGINI. Il dottor Santiapichi lo ha conosciuto in ordine alla sua attività professionale o alla sua collocazione nel comitato di controllo.

ITALONE. Mi pare che di vista ci conoscessimo già da prima, e poi ci siamo rivisti in sede di lavoro di questa commissione.

ALAGUGINI. Lei conosce il dottor Pietroni?

ITALONE. Solo di vista, ma non ci salutiamo nemmeno.

Alberto Italone

:AIAGUGINI. Dove l'ha visto?

VITALONE. Qualche volta a Palazzo di Giustizia, ma non ci salutiamo.

'RESIDENTE. Lei è stato sempre nel partito democristiano?

ITALONE. No.

'RESIDENTE. Se ci vuole chiarire questo particolare.

ITALONE. Sono stato nella democrazia cristiana fino al 1957. Dopo venni a diverbio con gli allora dirigenti del partito, mi sospesero dal partito; il consiglio nazionale mi riammise nel partito. Avevo rotto le righe della disciplina formale e avevo capeggiato un gruppo cristiano sociale che faceva capo all'onorevole Silvio Milazzo in Sicilia. Ma terminato il motivo politico che aveva causato questa mia diversione nella democrazia cristiana motivo che si ricollega alla giunta Cioccetti sorretta dai fascisti, io ero di tutt'altro orientamento nell'ambito della dc, riconfluii nella democrazia cristiana e svolsi attività di partito e ciò da 1960.

RESIDENTE. Lei capeggiò una lista milaziana qui a Roma?

ITALONE. Sì, nelle elezioni amministrative comunali del 1960.

RESIDENTE. La lista era formata in prevalenza di elementi siciliani? (1)

ITALONE. Non è che mi ricordi la lista anagrafica. Ancora conservo i giornali di quel periodo ("Il pregresso di Roma", giornale battagliero, che facevamo noi); raccogliemmo intorno agli 8 - 9 mila voti poveri e senza una lira, scannati abbiamo fatto più di cento ~~chilometri~~ comizi.

LAGUGINI. Solo nel comune di Roma?

RALONE. Comune e provincia.

LAGUGINI. Ricorda quale è stata la consistenza?

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Data di arrivo 28 Gennaio 1972
Prot B N°2062

Riservato

APPUNTO PER LA SEGRETERIA
DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA.

La signora Claudine Negroni, proveniente da Parigi, è giunta all'aeroporto di Fiumicino alle ore 14?55 del 26/II/71.

All'aeroporto è stata fermata, per controllo, dalla polizia di frontiera e subito dopo rilasciata a seguito dell'intervento del proprio legale Mario Enriques, che l'accompagnava.

Per disposizione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, all'aeroporto è stata prelevata da sottufficiali dei Carabinieri ed accompagnata al palazzo di Giustizia ove, dalle 18 alle 21?30 dello stesso giorno, è stata interrogata dal Giudice Istruttore dr Francesco Amato in ordine alle accuse avanzate nel noto esposto.

Alle ore 16 del giorno 27, dagli stessi sottufficiali è stata accompagnata alla Procura Generale e dalle 17 alle 22 circa è stata interrogata dal dott. Carlo Spagnuolo sulle accuse mosse con lo stesso esposto al sostituto procuratore dr. Claudio Vitalone ed al fratello di quest'ultimo, avv. Wilfredo Vitalone, entrambi amici del marito, dr. Rolando Rossi.

Carmelo

In data 28 novembre, dopo essere stata ancora interrogata dal dott. Spagnuolo per circa due ore, ha lasciato Roma nel presto pomeriggio con un aereo diretto a Parigi.

Non sono noti i particolari delle deposizioni.

Da quanto sin qui esposto e poichè le argomentazioni addotte da Claudine Negroni con il suo esposto del 31 Ottobre 1971 sono al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, si propone di non effettuare alcun accertamento sino al termine delle istruttorie in corso da parte del Procuratore Generale e del Giudice Istruttore.

Roma, 1° Dicembre 1971

preso nota, si.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Tribunale Civile e Penale di Roma

22 Maggio 1972 N°5578/72 ud.5/6/72

Procedimento penale c/Zanetti Livio piu' I Imputati di diffamazione. Richiesta notizie.

Al Presidente Antimafia.

Il Tribunale di Roma con ordinanza in data 15 Maggio u .s. chiede "se sia stata aperta un'inchiesta a carico dell'avv. Wilfredo Vitalone.

2° Sezione

ai quesiti (almeno ad alcuni) il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha risposto al Consiglio Superiore della Magistratura con nota del 17.2.75 prot. 2/Ris. Comunque, la situazione al Consiglio dell'Ordine risulta la seguente:

Avv. Wilfredo Vitalone

1) Iscritto all'Albo dei Procuratori di Roma il 16 marzo 1961.
2) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Roma il 23 marzo 1967.
3) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Pesaro dal 20 giugno 1967 al 11 dicembre 1971. Successivamente a Napoli dal 30 giugno 1972. Non si sa cosa abbia fatto dall'11 dicembre 1971 al 30 giugno 1972.
4) Non si sa esattamente (non é stato possibile trovare un precedente utile) quale fosse l'indirizzo dello studio nel 1971. Figura sempre negli atti del Consiglio Viale Mazzini,88. Sono da tenere presenti due circostanze che risultano dagli atti del Consiglio: a) anche successivamente alla cancellazione dall'Albo di Roma, in alcuni atti del Consiglio (lettere autografe del Vitalone W.) figura sempre Viale Mazzini,88, recapito questo indicato alcune volte come "recapito" a Roma e altre volte direttamente come studio (almeno così si arguisce, trattandosi di carta intestata per uso professionale; b) l'Avv. Francesco Petti nel che sempre risulta avere diviso imprese (~~ma non risultano procedimenti disciplinari al Consiglio, ma di questo non ne sono sicuro~~) e locato per uso ... professionale con il Vitalone W., dal 10 aprile 1975 al 9 messo apparentemente in proprio con studio in Viale Mazzini,55 invece che al numero civico 88!
5) Vi é stato un esposto al Consiglio da parte di tale Soddu: si tratta di Giuseppe Soddu, presidente della Cooperativa "Alabarda". Il procedimento disciplinare porta il n.418; é stato aperto il 30 dicembre 1969 e chiuso il 30 dicembre 1970 con "non luogo a sanzione disciplinare".
6) Non risulta agli atti che vi sia stato alcun passo del Consiglio dell'Ordine presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma per incarichi conferiti nonostante la cancellazione dall'Albo di Roma.
7) Circa il ricorso di due fratelli che avrebbero consegnato al Consiglio dell'Ordine una bobina, contenente la registrazione di conversazioni

Valeriomone dei due citanti con il loro difensore, la situazione é la seguente: si tratta dei fratelli Statilio, Poerio e costantino Giovagno li abitanti a Roma in Piazzale Gregorio VII, n.31 che presentarono il loro esposto con W.V. il 4 giugno 1969. Vera é la circostanza della bobina; questa fu poi richiesta dalla Procura Generale della Repubblica di Roma e consegnata dall'impiegato del Consiglio dell'Ordine (tale Picazzi, ora in pensione) a Ciminelli, segretario giudiziario della Procura Generale, il giorno 11 dicembre 1973. I fratelli Giovagnoli furono ovviamente denunciati per calunnia dal W.V.Il procedimento penale instauratosi (e che sospese quello disciplinare a carico di W.V., raggiungendo così lo scopo) presso la Procura di Roma, fu affidato alle cure (si fa per dire) del P.M. Dr.Pallaram e porta il n.2294/70-A. La circostanza divertente é che l'avviso di reato fu notificato (così sembra) ai Giovagnoli e al W.Vitalone in quanto xxx ..... parte lesa, lo stesso giorno della convocazione dinanzi al Consiglio dell'Ordine dell'Avv. W.V. Si ignora (ma può sapersi, volendo) che fine abbia fatto il procedimento penale. Si presume che sia ancora in corso anche perché non sembra definito ancora il corrispondente e sottostante procedimento disciplinare presso il Consiglio dell'Ordine che porta il n.4175.

Al Consiglio dell'ordine risulta un oceano di esposti contro il W.V.; comunque, a far data dal 1968, risultano i seguenti:

240/68 archiviato il 27.6.68 (SpA Danubio)
333/68 " " " 11.2.71 (Avv. Mario Lepore)
341/68 " " " 17.10.68 (Avv.Lina Pizzoni)
416/68 " " " 11.2.71 (Sig. Giulio Luciani)
12/70 " " " 5.3.70 (Avv. Domenico Vabri)
429/71 " " " 15.3.73 (Avv.Maurizio Di Pietropaolo)
430/71 " " " 27.6.74 (Claudine Negroni)

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

ROLANDO ROSSI

| | |
|---|---|
| 21/4/1936 | Via dei Coronari, 107 int. 6 |
| 8/4/1937 | L.go Corrado Ricci, 3 int. 2 |
| 4/11/1951 | L.go Corrado Ricci, 3 int. 2 |
| 12/5/1959 | Via Lorenzo il Magnifico, 35 |
| 8/10/1961 | Via Lucilio, 63 |
| 12/2/1962 | Via A. Govoni, 16 int. 6 |
| 15/10/1961 | Via Lorenzo il Magnifico, 35 |
| 16/11/65 | Via Aristide Busi, 9 int. 1 |

FRANCESCO PETTINARI

| | |
|---|---|
| 28/12/1937 | Via Calandrelli, 20 |
| 4/11/1951 | Via Calandrelli, 20 |
| 15/10/1961 | Via Calandrelli, 20 |
| 14/11/1967 | Via Anastasio II, 39/B |
| 17/10/1970 | Via Anastasio II, 139/B |
| 27/1/1973 | Via Calandrelli, 20 |
| 13/4/1973 | Via di Villa Zingone, 44 |

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

CLAUDIO VITALONE

| | |
|---|---|
| 23/12/1942 | Via Calandrelli, 6 |
| 4/11/1951 | Via Calandrelli, 6 int. 8 |
| 4/1/1958 | Via Prati, 7 int.3 |
| 4/4/1959 | Via L. Bertelli, 16 int.1 |
| 25/10/1961 | Via L. Bertelli, 16 int.8 |
| 5/4/1966 | Via L. Bertelli, 16 int. 8 |
| 10/1/1968 | Via A. Busi, 9 int. 7 |

WILFREDO VITALONE

| | |
|---|---|
| 23/12/1945 | Via Calandrelli, 6 |
| 4/11/1951 | Via Calandrelli, 6 int. 8 |
| 4/1/1958 | Via Prati, 7 int. 3 |
| 13/2/1959 | Via Bertelli, 16 int. 1 |
| 24/7/1959 | Via Emilio De Marchi, 33 |
| 9/3/1961 | Corco d'Italia, 11 |
| 15/10/1961 | Via Bertelli, 16 int. 8 |
| 28/3/1962 | Via Casal S. Basilio, 66 |
| 26/7/1962 | Piazza di Trevi, 100 |
| 12/2/1965 | Via Alpi, 30 |
| 10/2/1971 | Viale Mazzini, 88 |
| 23/12/1945 | iscritto a Roma da Firenze |
| 26/4/1967 | emigrato a Fano |
| 10/2/1971 | rientrato a Roma |
| 3/6/1972 | emigrato a Capri |

Comunico le notizie richieste con la nota sopra menzionata.-

1°) Il procedimento a carico dell'Avv. Wilfredo VITALONE ebbe inizio dopo che a questa Procura Generale era pervenuta una missiva in data 29 Marzo 1971 con la quale il Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, Comm. Guido IAPPINI, inviava copia di una lettera da lui diretta nella stessa data all'Avv. Francesco PETTINARI già componente del Comitato di sorveglianza della Banca e, sembra, collega di studio dell'Avv. VITALONE (per lo meno hanno entrambi studio nello stesso edificio, situato in Roma, nel Viale Mazzini 88).-

Quasi contemporaneamente giunse un'altra lettera, portante la data 31 Marzo 1971 dove figura la seguente sottoscrizione: "Socio della Banca Popolare Orfeo Zei". In tale missiva si segnalava che l'Avv. VITALONE, presidente della Società Diana con sede in Montepulciano, debitrice della somma di 60 milioni di lire nei confronti della Banca Popolare di Montepulciano, aveva commesso delle malafette ed era protetto dal Procuratore della Repubblica in Montepulciano, Dott. Andreino NIRO.-

Disposi allora che fossero compiuti accertamenti e ne detti l'incarico al mio Sostituto Dott. Giulio CATELANI, magistrato abile, acuto, diligente. Egli, in questa prima fase di indagini preliminari, raccolse alcuni documenti e, tra l'altro, acquisì agli atti copia della relazione concernente la ispezione compiuta da funzionari della Banca d'Italia nella Banca Popolare di Montepulciano; procedette poi al=

./.

l'esame del Comm. Guido IAPPINI Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano,nominato dal Governatore della Banca d'Italia dopo che il Ministro del Tesoro,in seguito alla sopra menzionata ispezione, aveva sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Montepulciano.-

Intanto era accaduto che il 21 Aprile 1971 si era presentata spontaneamente alla Procura Generale la Signora Maria Dora DEL MASO coniugata con Dario SONNINI,residente a Montepulciano; ricevuta da altro mio Sostituto,il Dott. Manlio MAZZANTI; e successivamente da questi accompagnata da me,la donna, che appariva in un'impressionante stato di agitazione, tanto da far dubitare che ci si trovasse di fronte a persona dalle condizioni di mente normali, affermò che a suo marito, già impiegato della Banca Popolare di Montepulciano, si addebitavano dei reati che poteva anche avere commesso,ma essa non aveva fiducia nei magistrati di Montepulciano che non le sembravano - così fece capire con parole sconnesse - obbiettivi.-

Gli appunti scritti su carta intestata alla Procura Generale, con data 21 Aprile 1971, sono opera del Sostituto MAZZANTI e costituiscono una semplice segnalazione al collega CATELANI del fatto che la DEL MASO nei SONNINI aveva delle dichiarazioni da fare circa il processo della Banca Popolare di Montepulciano.Ed il Dott. CATELANI, così informato, convocò a mezzo dei Carabinieri la donna, raccogliendone la deposizione che è in atti.-

Il fatto che il promemoria sia rimasto allegato al fascicolo del processo denota lo scrupolo con cui il Dott. CATELANI ha agito, senza estromettere dal fascicolo stesso nessun documento,nem=

meno il più insignificante.-

Al termine di questa breve fase di indagini preliminari, il Dott. CATELANI, considerata la complessità degli ulteriori accertamenti da compiere, trasmise gli atti, con missiva del 16 Giugno 1971, al Giudice Istruttore, chiedendo che si procedesse, con istruzione formale, contro l'Avv. Wilfredo VITALONE per il delitto di falso in bilancio, commesso nella sua qualità di amministratore unico della Società per azioni Diana, nonchè contro il Dott. Carlo CHIASSERINI, Enrico MICHELOTTI e Bruno MARCHETTI per concorso nel delitto di appropriazione indebita pluriaggravata e contro Dario SONNINI (marito della sopra menzionata Signora Maria Dora DEL MASO) per peculato continuato.-

2°) Nel corso della istruzione formale venne esaminato il testimone Cesare VALSANIA. Costui, convocato a mezzo della Squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Montepulciano per il giorno 18 Novembre 1971 insieme ad altro testimone, Umberto ALETTO ( la convocazione simultanea dei due testimoni era stata disposta a ragion veduta, poichè il VALSANIA risultava dagli atti essere il dante causa verso il VITALONE della villa di Capri che rappresentava l'unico cespite della Società Immobiliare Diana, cui la Banca Popolare di Montepulciano aveva concesso un credito del tutto ingiustificato, ad avviso di questa Procura Generale, mentre l'ALETTO era impresario che aveva eseguito notevoli lavori di ampliamento nella villa medesima), non comparve, e si presentò il 26 Novembre, giorno in cui rese una deposizione assai lunga, nel corso della quale il Sostituto CATELANI formulò tutte le domande che, nell'esercizio in-

./.

dipendente ed insindacabile delle sue funzioni di magistrato rappresentante del Pubblico Ministero, ritenne opportune ai fini dell'accertamento dei fatti. Egli mi ha riferito che il verbale, redatto in quella occasione, riproduce esattamente il contenuto essenziale delle dichiarazioni rese dal testimone.-

E lo stesso dicasi - a quanto mi ha assicurato lo stesso Dott. CATELANI - per gli interrogatori degli imputati Enrico MICHELOTTI e Carlo MARTIGNONI. Tra l'altro è da tener presente che all'interrogatorio del MICHELOTTI era presente, come suo diritto, il difensore, il quale non avrebbe omesso di sollevare eccezioni qualora avesse ritenuto non pertinenti alcune domande formulate dagli inquisitori od avesse constatato omissioni od imprecisioni nella redazione dei verbali di interrogatorio.-

3°) E' vero che alcuni atti istruttori furono compiuti senza l'assistenza del cancelliere; ma questo è dovuto unicamente al fatto che nel Tribunale di Montepulciano vi era anche allora una grave carenza di personale di cancelleria ed i magistrati erano costretti a fare a meno della presenza del Cancelliere, per evitare che il funzionamento della giustizia rimanesse altrimenti completamente paralizzato. E' lo stesso fenomeno che si sta ormai da tempo verificando nella quasi totalità degli Uffici giudiziari.-

4°) L'autore dell'esposto inviato, tra l'altro, anche a codesto On. Consiglio Superiore della Magistratura lamenta che si sia proceduto per fatti per i quali era competente la magistratura romana. La relativa eccezione è stata sollevata dall'imputato VITALONE, ed il Giudice Istruttore l'ha respinta nella sentenza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Montepulciano. E' ovvio che l'unica sede, nella quale la eccezione di incompetenza per territorio

potrà essere riproposta è quella davanti al giudice del dibattimento.-

5°)E' vero che il 10 Ottobre I971, in seguito ad istanza del Sostituto CATELANI, il Giudice Istruttore di Montepulciano chiese in visione all'Ufficio di Istruzione di Roma gli atti del procedimento penale (iscritto al n° 1852/71 A del registro generale di quell'Ufficio) contro Cesare VALSANIA (il testimone di cui sopra ho parlato), denunciato per truffa dall'Avv.VITALONE.-

Occorse un certo tempo per lo studio attento di tale fascicolo da parte del Sostituto CATELANI e del Giudice Istruttore e per stabilire se e quali collegamenti esistevano fra i fatti oggetto delle indagini che si compivano a Montepulciano e quelli del procedimento di Roma. Il 12 Febbraio I972 il Sostituto CATELANI chiese al Giudice Istruttore di Montepulciano di restituire il fascicolo a Roma. E siccome il Giudice Istruttore di Roma aveva chiesto che gli si comunicassero le imputazioni per le quali si procedeva contro il VITALONE, il Dott. CATELANI chiese che fosse fornita tale informativa.-

6°) La firma "Orfeo Zei" apposta alla missiva in data 31 Marzo I971 diretta a me ed al Procuratore della Repubblica in Siena è da ritenere con quasi assoluta certezza apocrifa perche le indagini disposte dal Giudice Istruttore, su richiesta del Sostituto CATELANI, non hanno portato alla identificazione dell'autore della lettera.-

Nell'esposto inviato a codesto Consiglio Superiore della Magistratura l'Avv. VITALONE sostiene che tali indagini avrebbero potuto essere più diligenti ed approfondite.Ma questa sua lamentela si risolve, in sostanza,in una critica alla istruttoria com =

piuta dal Giudice Istruttore, le cui lacune potranno essere, se del caso, colmate nella fase dibattimentale.-

7°) Sulla base della documentazione reperita nel cassetto del tavolo dell'ex direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, furono contestate a Marcello PLACIDI le imputazioni di truffa e di millantato credito. Si addebitò al PLACIDI di avere fatto credere che egli aveva la possibilità di intervenire presso funzionari del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia per ottenere che la Banca Popolare di Montepulciano fosse autorizzata ad aprire nuovi sportelli nella provincia di Siena. Vantando tale credito, il PLACIDI, secondo il capo di imputazione, si era fatto consegnare dai dirigenti della Banca Popolare di Montepulciano la somma di 7 milioni di lire quale prezzo della propria mediazione presso i pubblici ufficiali.-

Il PLACIDI si è difeso affermando che egli aveva solide relazioni negli ambienti romani della Democrazia Cristiana, cosicchè era facile per lui ottenere quanto si desiderava. Disse, in particolare, di avere avuto contatti con la signorina Maria Luisa CASTELLI, della Segreteria del Ministro degli Esteri, e con Giorgio CARLINO, già addetto alla Segreteria dell'On. FANFANI, del Senatore Gi~~rardo~~ e dell'On. GRAZIOSI.-

Durante l'istruttoria si è proceduto all'esame della CASTELLI e del CARLINO; ma tale indagine, come è ovvio, è stata svolta allo scopo di accertare la sussistenza del delitto, contestato, di millantato credito, e non già allo scopo di sindacare l'operato di uomini politici e di governo della Democrazia Cristiana. Si deve tener presente, a questo proposito, che il pubblico ufficiale è la vittima del millantatore, ed ogni accertamento diretto ad appurare la

esistenza degli elementi costitutivi del delitto di millantato credito, se da un lato postula che si debba prendere in considerazione anche l'operato del pubblico ufficiale per stabilire se è un corrotto, come sostiene il millantatore, dall'altro lato si risolve in un vantaggio per la vittima perchè vale a diradare ogni sospetto circa la sua correttezza.-

D'altra parte, era contestata al PLACIDI anche la imputazione di truffa aggravata in danno della Banca Popolare di Montepulciano, dai cui funzionari aveva ottenuto, facendo credere di potere ottenere provvedimenti di favore per l'Istituto, oltre il versamento della predetta somma di 7 milioni di lire, anche un fido per scoperto di conto corrente per l'ammontare di altri 6 milioni di lire. Ora, per stabilire se tale imputazione era fondata, occorreva appunto accertare se il PLACIDI fosse o meno effettivamente accreditato presso gli ambienti politici ed avesse in concreto la possibilità di ottenere favori.-

Si tenga presente che dalla istruttoria sono emersi, a carico del PLACIDI, elementi di colpevolezza che hanno consentito il di lui rinvio a giudizio per rispondere delle imputazioni sopra menzionate.-

8°) Nel corso di un sequestro di documenti del direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, venne rinvenuto un volantino di propaganda elettorale dell'Avv. VITALONE. Tale volantino, in quanto oggetto di sequestro, è rimasto allegato agli atti.-

9°) Il Sostituto CATELANI mi ha riferito di non avere compiuto

./.

alcuna indagine sul conto del Procuratore della Repubblica in Montepulciano Dott. Antonino NIRO.-

**********************************

Ritengo opportuno allegare alla presente relazione:

A) copia della requisitoria definitiva del Sostituto Dott. CATELANI;
B) copia della sentenza emessa dal Giudice Istruttore di Montepulciano il 31 Luglio 1972;
C) copia del provvedimento in data 27 Gennaio 1973, con il quale il Presidente del Tribunale di Montepulciano, Dott. Giuseppe BIELLI, ha accolto la dichiarazione di astensione dei giudici di quel Tribunale, Dott. Giuseppe PACI e Dott. Nicola MORONI, rimettendo il procedimento al limitrofo Tribunale di Grosseto dato che, accolta detta domanda di astensione, veniva meno la possibilità di costituire il Collegio.-

In tale provvedimento è da sottolineare, soprattutto, la motivazione concernente il giudice PACI, al quale il Dott. Claudio VITALONE Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma fratello dell'Avv. Wilfredo, aveva fatto consegnare, tramite la moglie, una missiva, con molti allegati, tra cui la copia della denuncia presentata dal predetto avvocato contro i giudici del Tribunale di Montepulciano, Dott. Nicola MORONI e Dott. Giovan Battista PETTI, colleghi del PACI.-

Sono significative le espressioni, con le quali il Presidente del Tribunale ha valutato il comportamento del Dott. Claudio VITALONE. Le trascrivo :

# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
# FIRENZE

N. ..... *Firenze, li* .....

*Risposta a nota N.* .....

OGGETTO: .....



"..... quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fattivo interessamento del Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Claudio VITALONE in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante dall'avere il magistrato Dott. Claudio VITALONE portato a conoscenza del Dott. PACI che gli altri due giudici di questo Tribunale Dott. MORONI e Dott. PETTI sono stati oggetto di denuncia da parte del fratello imputato avv. Wilfredo VITALONE per fatti che, si assume nella denuncia, sarebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare.-

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
( Mario Calamari )

M. Calamari

# PRETURA DI ROMA

UFFICIO .....

posta a nota N. ..... N. 9260 di protocollo

..... Pos. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Concessione di congedo straordinario.

Roma, addì 10 novembre 1964

Al Sig. Dr. Claudio Vitalone

Uditore Vice Pretore

S E D E

STAMPERIA REALE DI ROMA

La presente per comunicarLe che la Corte d'Appello di Roma Le a concesso il chiesto congedo straordinario di giorni 30 a decorrere al 18 c.m., per gravi motivi di famiglia.

IL MAGISTRATO D'APPELLO
Dirigente la Pretura Unificata
(Dott. F.Lignola)

Superiore della

Magistratura - S E D E

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di uditore vice pretore in Roma, rivolge istanza a Codesto On. Consiglio affinchè sia consentito al sottoscritto medesimo di recarsi in territorio estero.

L'istante fa presente di beneficiare di un congedo straordinario di gg. 30, concessogli dal Presidente della Corte d'Appello di Roma, per gravi motivi familiari e rappresenta che, per i medesimi motivi, ha improrogabile ed imprescindibile necessità di recarsi in Sud-America.

Il congedo in parola decorre dal 18 del mese in corso.

Con perfetta osservanza.

8.11.1964

Presentata in data odierna dall'interessato, presso la Segreteria del Consiglio Superiore della Magistratura

Roma 11.10.1964

Esposito

della

...ma- Palazzo dei Marescial

li - R O M A

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario, attualmente con funzioni di uditore vice-pretore presso la Pretura di Roma, rivolge istanza a Codesto On.le Consiglio onde essere autorizzato ad accettare la nomina di Commissario Governativo, conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18.5.1948 n° 1967 e comunicata con lettera del 29 ottobre u.s.

Tale nomina afferisce ad un viaggio sulla rotta del Sud-America che la M/n "Giulio Cesare" compirà dal 16.11 al 23.12.1964-

Nella speranza che la presente possa trovare accoglimento porge deferente ossequio.

Roma li 3 nov. 1964

Presentata dall'interessato in data odierna alla Segreteria del Consiglio Superiore della Magistratura

Roma 10 novembre 1964

Ministero degli Affari Esteri

64/ 19136 62

Roma, li 29 OTT. 1964

Ufficio IV

Pos. IV. K. O. 14

RACCOMANDATA

Si informa che la S. V. è stata designata ad imbarcare in qualità di Commissario Governativo a bordo del la M/n "GIULIO CESARE" della Società di navigazione "Italia" in partenza da Genova il 16/11/64 per il Sud America

La S. V. dovrà presentarsi all'Ispettorato di Frontiera per gli Italiani all'Estero di Genova due giorni prima della partenza della nave per ricevere istruzioni e per prendere parte alle operazioni di visita, che avranno luogo nella prime ore del mattino.

Si ritiene opportuno fare presente che, durante il viaggio, non è consentita la presenza a bordo, sotto qualsiasi titolo, di familiari del Commissario Governativo.

Si prega assicurare con cortese urgenza.

D'ORDINE DEL MINISTRO

dr. Claudio VITALONE
Via Bertelli n° 16
ROMA

# Consiglio Superiore della Magistratura

Comitato di Presidenza

Prot. N. 12570 13°Com.

Risp. al foglio N. .....

del .....

Allg. N. .....

Roma, 2 DIC. 1964 19 .....

All'On. Sig. MINISTRO
per la Grazia e Giustizia
R O M A

OGGETTO: dott. VITALONE Claudio, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago: autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi onoro comunicare all'E.V. che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 25 novembre 1964, ha deliberato la concessione al dott. Claudio VITALONE, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago, dell'autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro degli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi riservo di trasmettere l'estratto del verbale.

IL PRESIDENTE
(Ercole Rocchetti)

f.to E. Rocchetti

C. S. M.

25-1-1972

76.- Il Consiglio prende successivamente in esame la seguente proposta iscritta al n. 75 dell'ordine del giorno: "L'archiviazione degli atti relativi alla esistenza di motivi di incompatibilità ex articolo 18 dell'Ordinamento giudiziario nei confronti del dott. Claudio VITALONE, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a motivo dell'avvenuta cancellazione degli Albi professionali del fratello, avv. Wilfredo VITALONE".

Il dott. DE MATTEO svolge ampia e dettagliata relazione e dà lettura della lettera n. 8809 del 5 novembre 1971 del Presidente della Corte di Appello di Roma contenente anche i dati statistici dell'attività professionale dell'avv. Wilfredo VITALONE, fratello del dott. Claudio VITALONE, nonchè delle dichiarazioni inviate al Consiglio dal predetto magistrato rispettivamente in data 24 ottobre 1971 e 16 dicembre 1971 con la quale ultima comunicava l'avvenuta cancellazione dall'Albo degli avvocati e procuratori di Pesaro del fratello e la sua non reiscrizione in altri Albi professionali.

Il dott. CONSOLI chiede se la risposta data dal dott. VITALONE alla circolare inviata dal Consiglio sull'eventuale esistenza di cause di incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 debba ritenersi conforme ai quesiti posti dalla circolare medesima.

Il dott. BATTIMELLI propone che gli atti siano trasmessi ai titolari dell'azione disciplinare, poichè la dichiarazione fatta dal dott. VITALONE dovrebbe essere ritenuta scorretta non rispondente a verità, attesa l'abitualità dell'esercizio della professione forense del fratello avv. Wilfredo VITALONE dinanzi gli uffici giudiziari di Roma.

L'avv. FRANCHINA, richiamandosi alla passata attività professionale dell'avv. VITALONE, propone che il Consiglio discuta delle conseguenze della illiceità della condottà tenuta in tale materia dai magistrati che hanno taciuto dell'attività professionale dei loro congiunti in violazione degli articoli 18 e 19 dell'Ordinamento giudiziario.

Il dott. BATTIMELLI insiste nella sua proposta di trasmissione degli atti ai titolari dell'azione disciplinare.

Il dott. BERIA d'ARGENTINE fa presente che di dichiarazioni siffatte ve ne sono diverse e propone che di tutte il Consiglio ne discuta nella seduta di domani.

Il PRESIDENTE AMATUCCI pone in votazione la proposta formulata dalla Commissione che viene approvata a grande maggioranza.

OP- 20.1.76



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE Prima PENALE

Composta dagli Ill.mi Signori:

Dott. Giovanni Rocco — Presidente

1. Dott. Massimino Leozzi — Consigliere

2. » Renato Di Agos — »

3. » Bernardino De Luca — »

4. » Giuseppe Sant'Elia — »

5. » Rainero De Castello — »

6. » Italo Barbieri — »

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

SENTENZA

sul ricorso proposto da sulla richiesta di rimessione ai sensi dell'art. 55 C.P.P. avanzata dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Firenze il 6.2.1975

avverso relativamente al procedimento penale N. 50/75 (in atto presso l'Ufficio di Istruzione del Tribunale di Montepulciano) contro:

Vitalone Wilfredo

Udienza in Camera di Consiglio in

data 20 maggio 1975

Ordinanza

SENTENZA

N. 930

REGISTRO GENERALE

N. 3575/75

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

N° ... Reg. Prov.

Dir. Cop.a L. ...

Urgenza ...

Ricerca ...

Marca ...

Totale L. ...

Rog. Xerox

Pagine n. ...

Importo L. ...

In carta non bollata a ri-

per uso ... 10 GEN 1975

Il Cancelliere

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dott. Italo Barbieri, lette le conclusioni del P.M. con le quali chiede il rigetto della richiesta;

RILEVA IN FATTO:

Nel luglio del 1970 l'avvocato Wilfredo Vitalone, con studio in Capri (Napoli), denunzió al Procuratore della Repubblica di Montepulciano tale Cesare Valsania, lamentando di essere stato vittima di una ingente truffa ad opera di costui, in relazione alla compravendita di una societá per azioni che aveva sede in detta cittá. Essendo emerso che il reato addebitato al Valsania era stato commesso in Roma, gli atti vennero trasmessi, per competenza territoriale, a quel Procuratore della Repubblica, il quale chiese che si procedesse ad istruzione formale, contestandosi al denunciato il delitto di truffa aggravata. All'esito della lunga e laboriosa istruttoria, *il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma (dott. Vincenzo Rizzo), con sentenza in data 27 luglio 1973, dichiaró non doversi procedere contro il Valsania in ordine alla imputazione ascrittagli perché il fatto non sussiste, disponendo, nel contempo, che gli atti fossero trasmessi al Procuratore della Repubblica di Montepulciano affinché questi esaminasse la eventualitá di promuovere l'azione legale nei confronti del denunciante avv. Vitalone per il delitto di calunnia ai danni del prosciolto Valsania.*

Dopo varie vicende processuali, protrattesi un anno e mezzo circa, il procuratore della Repubblica anzidetto, ritenuto che non sussistessero gli estremi per procedere a carico del Vitalone, con nota del 20 gennaio 1975 chiese al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano di pronunciare il decreto di impromovibilitá dell'azione penale previsto dal terzo comma dell'art. 74 C.P.P.

Con lettera senza data diretta al Presidente del Tribunale ed allegata agli atti, il Giudice Istruttore dott. Giovan Battista Petti dichiaró di volersi astenere, ai sensi dell'art. 63 del citato codice di rito, giustificando tale richiesta con il rilievo che, *avendo egli in altro procedimento penale ordinato il rinvio a giudizio del Vitalone davanti al Tribunale di Montepulciano per rispondere dei reati di truffa e di falsitá in bilancio (sentenza 31 agosto 1972),* esso Vitalone con un esposto inoltrato nel gennaio del 1973 al Presidente della Repubblica, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Procuratore Generale presso questa Corte Suprema, ai Procuratori della Repubblica di Firenze e di Montepulciano nonché al Presidente del Consiglio Nazionale Forense ed al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli, aveva denunciato una serie di irregolaritá procedurali, che, a suo dire, configuravano varie ipotesi di reati che sarebbero stati posti in essere ai suoi danni dai Magistrati che avevano promosso e condotto la indagine istruttoria. A seguito di tale esposto - denuncia (del cui contenuto era stata data ampia e clamorosa diffusione da tutta la stampa nazionale) il dott. Petti ed il suo collega dott. Nicola Moroni, che lo aveva preceduto nell'incarico di Giudice Istruttore ed aveva, pertanto, eseguito la prima parte della istruzione a carico di Vitalone, erano stati sottoposti ad atti di istruzione preliminare, in ordine ai reati di abuso di ufficio e falsitá ideologica, da parte del Procuratore della Repubblica di Genova, al quale il procedimento era stato rimesso da questa Corte a norma dell'art. 60 C.P.P. *E, pur essendosi la vicenda conclusa con il riconoscimento dell'assoluta infondatezza delle caccuse formulate dal Vitalone,* per cui il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Genova con decreto del 3 giugno 1974, pronunciato su conforme richiesta del P.M., e vistato da quel Procuratore Generale, aveva ordinato l'archiviazione degli atti, *érasi venuta a determinare una situazione tale che il G.I. dott. Petti non si sentiva del tutto sereno in ordine al nuovo procedimento, concernente il Vitalone, portato alla sua cognizione.*

In seguito alla richiesta di astensione di cui sopra, gli atti del procedimento (n. 50 del 1975) furono rimessi al Presidente del Tribunale di Montepulciano per i provvedimenti di sua competenza e quindi trasmessi in visione al Procuratore Generale di Firenze (che ne aveva fatto richiesta telegrafica) con riserva di decidere sulla istanza del dott. Petti. Tale riserva per altro, non é stata piú sciolta perché il prefato Procuratore Generale, ricevuti gli atti, li ha trasmessi a questa Corte Suprema, avanzando, ai sensi dell'art. 55 C.P.P., richiesta di rimessione del procedimento ad altro Giudice di sede diversa per legittimo sospetto. Detta richiesta, datata 6 febbraio 1975 e notificata al Vitalone, ai sensi del secondo

./.

comma dell'art. 56 C.P.P., il 19.2.1975, si basa sull'affermazione che *nessuno dei Giudici attualmente in servizio presso il Tribunale di Montepulciano si trova in condizioni di spirito tali da metterli in grado di giudicare con la dovuta obiettività, con la necessaria severitá, e con l'animo completamente sgombro da preoccupazioni, timori o risentimenti,* sulla istanza di archiviazione inoltrata dal P.M. nell'ultimo procedimento riguardante l'avv. Vitalone. Premesso, infatti, che l'organico di quell' ufficio giudiziario é costituito, oltre che da un Presidente, da 3 soli posti di giudice, rispettivamente coperti dai giá menzionati e dal dott. Giuseppe Paci, il Procuratore Generale di Firenze rileva che i motivi dai quali é stata determinata la dichiarazione di astensione del primo - di anzi illustrati - sono comuni anche al secondo, essendo stati entrambi investiti dalle accuse del Vitalone, non certo cancellate, dal novero degli accadimenti registrati in un cosí recente passato, per effetto del riconoscimento giudiziale della piena correttezza e legittimitá del loro operato: per cui é da presumere che, se il Presidente del Tribunale accoglierá - come tutto lascia prevedere - l'istanza di astensione del Petti, altrettanto fará il Moroni. Per quanto concerne, poi, il dott. Paci, il Procuratore Generale mette in evidenza un altro significativo precedente riguardante detto Giudice: che cioé anch'egli, allorquando venne fissato il dibattimento contro il Vitalone, in seguito alla citata sentenza di rinvio a giudizio pronunciata *dal dott. Petti il 31 agosto 1972, chiese di astenersi.* E il Presidente del Tribunale, nell'accogliere l'istanza, motivó il provvedimento (datato 27 gennaio 1973) ponendo in rilievo il turbamento della serenitá di quel componente del collegio giudicante sotto il profilo della indubbia situazione di allarme morale e di intimidazione derivante *dal fatto che un suo collega magistrato (il dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica in Roma e fratello dell'imputato) aveva ritenuto opportuno portare a sua conoscenza che, per quel procedimento, il Moroni ed il Petti erano stati oggetto di denuncia da parte dell giudicabile. Accadde, cosí, che il Presidente del Tribunale di Montepulciano, trovatosi nella impossibilitá di comporre il collegio, rimise il procedimento stesso,* a norma dell'art. 70 ultimo comma, C.P.P., al Tribunale di Grosseto, il quale, a sua volta, trasmise gli atti alla Corte Costituzionale perché decidesse in ordine alla legittimitá costituzionale di quest'ultima norma.

Fa infine presente, il Procuratore Generale di Firenze, che anche se si trovasse a Montepulciano un giudice disposto a pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione di cui trattasi, il relativo provvedimento, se conforme alla richiesta, sarebbe soggetto al visto di quella Procura Generale, che dovrebbe valutare se esso sia corrispondente a giustizia o se ricorrano, invece, gli estremi per promuovere contro il Vitalone l'azione penale per calunnia prospettata, in via di ipotesi, dalla sentenza del Giudice Istruttore di Roma in data 27 giugno 1973. *Ma neppure i magistrati di detto ufficio sarebbero in grado di prendere le loro decisioni con la dovuta serenitá e con l'animo scevro da qualsiasi preoccupazione; non il Procuratore Generale dott. Mario Calamari né il Sostituto dott. Giulio Catelani, contro i quali - anzi principalmente contro i quali - fu diretta la denuncia presentata dall'avv. Vitalone nel gennaio del 1973; non gli altri magistrati della Procura, le cui determinazioni, quali che fossero, sarebbero interpretate non come dettate dal sincero proposito di rendere giustizia, ma come suggerite da preoccupazioni di vario genere, derivanti dalle vicende processuali innanzi descritte.*

Di qui la ritenuta sussistenza degli estremi perché il procedimento sia rimesso, per legittima suspicione, ad altri magistrati appartenenti ad un diverso distretto di Corte d'Appello.

OSSERVA IN DIRITTO:

La dettagliata esposizione, dianzi svolta, delle motivazioni addotte dal Procuratore Generale di Firenze a sostegno della richiesta di rimessione in esame, consente di individuare agevolmente le ragioni per le quali la richiesta stessa non puó essere accolta: ragioni che si riassumono nel mancato ricorso, nella specie, delle condizioni volute dalla legge perché si giustifichi, in concreto, l'attuazione dell'eccezionale istituto della rimessione del procedimento dal Giudice naturale ad altro Giudice di sede diversa a causa di legittimo sospetto.

Va anzitutto rilevato, in proposito, che a fondamento della relativa istanza (da parte dell'imputato) o di analoga richiesta (da parte del Procuratore Generale presso la Corte di Appello o presso la Corte di Cassazione) possono essere dedotti solo avvenimenti reali e concreti, e non mere congetture o

./.

fatti di probabile realizzazione, quali sono indubbiamente quelli esposti dal Procuratore Generale di Firenze a giustificazione dell'assunto secondo il quale il procedimento concernente l'avv. Vitalone, come indiziato del delitto di calunnia in danno di Cesare Valsania, non potrá essere definito da alcuno dei giudici del Tribunale di Montepulciano. Se é vero, infatti, che il dott. Petti ha chiesto di essere autorizzato ad astenersi, é parimenti vero, da un lato, che il Presidente di detto Tribunale non ha ancora adottato, al riguardo, il provvedimento decisionale previsto dalla seconda parte del primo comma dell'art. 63 C.P.P., non avendone avuto (per le ragioni anzispecificate) né il tempo né la possibilitá, onde non é da escludersi, in via assoluta, che egli decida per la non astensione del suddetto giudice; e, dall'altro lato, che vi sono altri due magistrati in servizio presso il Tribunale di Montepulciano cui sará possibile far assumere, se necessario, le funzioni di Giudice Istruttore relativamente al procedimento in questione. La paventata astensione di questi ultimi é un fatto solo eventuale tanto vero che esso é prospettato dallo stesso Procuratore Generale in via di mera ipotesi, ancorché molto probabile, e quindi manca, allo stato, la asserita impossibilitá di rendere il giudizio.

Ma quand'anche dovessero verificarsi le previsioni formulate dal richiedente Procuratore Generale, con la conseguente obiettiva impossibilitá di concludere l'"iter" del procedimento relativo al Vitalone, non per questo sarebbe legittimo il ricorso alla procedura prevista e disciplinata dagli artt. 55 e seguenti C.P.P.

E' noto infatti, che la rimessione per legittimo sospetto puó essere disposta soltanto se esista una situazione ambientale abnorme, tale da far ragionevolmente ritenere che il giudice possa ricevere influenze o pressioni esterne astrattamente capaci di minarne l'imparzialitá o di turbarne la serenitá, sí da far sorgere il pericolo di una compromissione della retta amministrazione della giustizia. Il legittimo sospetto, di cui fa parola l'art. 55 C.P.P. (senza tuttavia darne una precisa e specifica nozione), deve cioé riferirsi all'ambiente nel quale il giudice opera, che potrebbe menomare la sua serenitá funzionale; e deve investire, inoltre, l'organo giudiziario nel suo strutturale complesso, non la singola persona fisica di questo o quel magistrato, che é sempre personalmente disinteressato nel processo. Ne deriva che i motivi di sospetto, per essere legittimi, e quindi per poter giustificare il provvedimento di rimessione, non devono riferirsi ad uno o piú giudici, appartenenti ad un determinato ufficio giudiziario, dei quali si prospetti lo stato di disagio naturale a giudicare, per ragioni di personali interessi, amicizie od inamicizie; in tal caso entrano in considerazione unicamente le norme sulla astensione e ricusazione del giudice, con le conseguenze, anche eventualmente in ordine alla competenza, previste dall'art. 70 C.P.P.

Alla luce di tali principi, deve ritenersi che nella specie - sussistendo, ancorché in via di ipotesi, solo delle condizioni particolari e personali di ciascuno, o, se vuolsi, di tutti i giudici del Tribunale di Montepulciano che potranno trovare adeguata soluzione processuale nel citato art. 70 C.P.P. - illegittimo sarebbe il ricorso all'istituto della rimessione ex art. 55 cit. codice.

Né rilevano le considerazioni fatte dal richiedente circa la speciale posizione in cui si verrebbe a trovare la intera Procura Generale presso la Corte di Appello di Firenze. A prescindere, in vero, dalla particolare situazione di disagio in cui verserebbero i due magistrati nominativamente indicati, e per la quale l'ordinamento predispone adeguati rimedi, é da considerare che l'ordinamento stesso appresta in ogni caso i mezzi per garantire la obiettivitá di una qualsiasi decisione, pur essendo esso indifferente in ordine alle valutazioni che di questa possano essere date.

P.Q.M.

La Corte Suprema di Cassazione rigetta la richiesta di rimessione relativa al procedimento n. 50/75 R.G. del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano riguardante Vitalone Wilfredo.

Il Presidente.

- detto il cinesino
- E' stato per anni nella segreteria di Bisaglia
-

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.II.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della D.C. di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.I.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr.Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della D.C.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della D.C. intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della D.C. del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della D.C. per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della D.C.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali:

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.

- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

../..

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.8I e 574 CP. Con sentenza del 5/12/1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il I2.IO.I967.

L'intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito: L.IO.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Cigante Olga ved.Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved.Onodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonchè può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.IO.I968 la sede della società, da via Pinciana n.2I in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) -via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonchè un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dello Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone ~~e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma~~, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, ~~e per quanto riguarda il dr.VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.~~

../..

Nota 7/7/86 Reg. Gelsi.
Archiviato in luglio 1961



Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On.ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv.Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott.VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv.Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott.VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr.SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv.Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv.Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga

../..

Pettinari con Petroni Selene

Valsania 21
Via Fasana 310425

nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritte al Dr.VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott.Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili pergiversazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott.Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr.IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr.DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con lo avv.DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Il dott. Angelo IANNUZZI, poi, per ricompensare lo zelo cortese del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv.PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott.Claudio VITALone a mezzo del fratello, avv.Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv.Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, inteda a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il seq-uestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli

../..

VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intrallazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On.BOSCO, l'On.ANDREOTTI etc.

On. CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

ROMA

Il sottoscritto Dott. CLAUDIO VITALONE, Aggiunto Giudiziario con funzioni di Pretore nel Mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato di codesto On. Consiglio pubblicato nel Bollettino Ufficiale N. 16 del 31 Agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di trasferimento al posto di Pretore in Roma.

Fa presente che tale istanza ha fondamento in gravissime esigenze di carattere familiare, dovendo il sottoscritto provvedere al mantenimento di una sorella vedova, priva di mezzi di sostentamento e con cinque figli dai tredici ai tre anni a carico.

Precisa altresì che le condizioni climatiche della zona lacustre ove attualmente risiede, sono di grave nocumento alla propria salute cagionevole, com'è sanitariamente documentabile.

Aggiunge che in Roma risiedono i genitori ultra-settantenni, bisognosi di cure ed assistenza.

Con ossequio.

Castiglione del Lago, 21 ottobre 1965

Fatto conoscere ... Firma

PRETURA DI CASTIGLIONE DEL LAGO

VERBALE DI IMMISSIONE IN POSSESSO

'anno millenovecentosessantacinque addì quattordici
el mese di aprile, nella Pretura di Castiglione del
ago;
oi Dott. Claudio Vitalone nato a Reggio Calabria
l 7 Luglio 1936, Aggiunto Giudiziario presso il Man-
amento di Roma e trasferito alla Pretura di Casti-
lione del Lago con funzioni di Pretore con DD.PP.
.7.1964, registrato presso la Corte dei Conti in da-
a 16 Ottobre 1964, assistiti dal sottoscritto Cancel-
iere

DICHIARALO

li immetterci in possesso delle funzioni di Pretore
titolare del Mandamento di Castiglione del Lago.
Del che, letto confermato e sottoscritto.

(Dott. Claudio Vitalone)

Il Cancelliere

On.le Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA

Il sottoscritto dott. Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di Pretore nel mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n° 16 del 31 agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di tramutamento al posto di giudice presso il Tribunale di Roma.

Il sottoscritto fa presente che la presente domanda ha fondamento in gravissimi motivi di carattere familiare, dovendo egli provvedere al sostanziale mantenimento di una sorella vedova, sprovvista di qualsiasi mezzo di sussistenza, e con 5 figli (dai 13 ai 3 anni a carico). In Roma, altresì, risiedono i genitori ultrasettantenni, bisognosi di cure e di assistenza.

Il sottoscritto, infine, precisa che l'attuale clima lacustre gli è di profondo nocimento -- com'è sanitariamente dimostrabile - alla salute.

Con osservanza. Gl. Vitalone

Castiglione del Lago 28.10.1965

Fatta annotazione sulla scheda
Inviata copia al Ministero
Firma

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazinne degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

~~E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.~~

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

./.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonchè può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonchè un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interesssa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una ~~approfondita~~ inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

./.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

./.

Dopo alcune inutili pergiversazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andare in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intrallazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO, l'On. ANDREOTTI etc.

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonchè può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonchè un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interesssa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la"Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott.VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

Reg. Prov.
n. 30/1/73.
675
C.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI

MONTEPULCIANO

letta le dichiarazioni del Dott.Giuseppe Paci e del Dott.Nicola Moroni, giudici presso questo Tribunale, con le quali chiedono di astenersi dal giudicare nel procedimento penale n° 152/71 Reg.Gen.G.I. contro l'Avv. Vitalone Wilfredo ed altri, imputati di falso, truffa, ecc.;

ritenuto quanto alla dichiarazione del Dott.Paci che essa si manifesta pienamente giustificata da gravi ragioni di opportunità, non tanto per i primi due motivi in un primo tempo addotti verbalmente dal Dott.Paci - conoscenza del Magistrato Dr.Claudio Vitalone, fratello dell'imputato Vitalone Wilfredo, per avere in passato abitato nello stesso stabile dove attualmente abitano i genitori ed il fratello del Dr.Paci, nonchè rapporti esistenti tra il fratello del Dr.Paci, uditore giudiziario, ed il predetto sostituto Procuratore della Repubblica Dr.Claudio Vitalone, nel cui ufficio di Roma sta svolgendo un periodo del tirocinio -, quanto soprattutto, ed in linea esclusiva, per il terzo motivo prospettatomi in un secondo tempo, costituito dall'avere il nominato sostituto Procuratore della Repubblica Dr.Claudio Vitalone fatto consegnare dalla propria moglie al Dr.Paci una missiva con numerosi allegati fra i quali una copia senza data di denuncia querela indirizzata al Procuratore della Repubblica di Roma dal fratello imputato Avv.Vitalone Wilfredo nei confronti, fra gli altri, dei giudici di questo Tribunale Dr.Nicola Moroni, che svolse buona parte dell'istruzione del presente procedimento, e Dr.Giovan Battista Petti che completò tale istruzione e pronunciò la sentenza di rinvio a giudizio;

ritenuto che quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fattivo interessamento del sostituto Procuratore della Repubblica Dr.Claudio Vitalone in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del Magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante dall'avere il Magistrato Dr.Claudio Vitalone portato a conoscenza del Dr.Paci che gli altri due giudici di questo Tribunale Dr.Moroni e Dr. Petti sono stati oggetti di denuncia da parte del fratello imputato

Avv.Wilfredo Vitalone per fatti che, si assume nella denuncia, sarebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare;

ritenuto, quanto alla dichiarazione del Dr.Moroni, che anch'essa appare pienamente sorretta da gravi ragioni di convenienza per astenersi,identificabili nel disagio derivante dall'avere egli svolto quasi per intero la istruzione del procedimento penale e nella sopravvenuta notizia della denuncia querela presentata nei suoi confronti dall'Avv.Witalone Vilfredo;

ritenuto infine che tale astensione debbono essere accolte e che per effetto di esse viene a mancare la possibilità di formare il Collegio giudicante, essendo l'organico di questo Tribunale composto di tre giudici, dei quali due astenuti ed il terzo Dr.Petti,ha pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio;

P.Q.M.

Visti gli artt. 61 e segg. C.P.P. accoglie le astensioni dei giudici Dr.Paci Giuseppe e Dr.Nicola Moroni e dichiara che gli atti compiuti precedentemente dal Dr.Moroni conservano validità.

Rimette il procedimento penale contro Vitalone Wilfredo ed altri al Tribunale limitrofo di Grosseto.

Montepulciano, 27.1.1973

IL PRESIDENTE

Dopo alcune inutili pergiversazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio desto di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andare in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intrallazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On.BOSCO, l'On. ANDREOTTI etc.